

una sala giochi del centro crispino. Le difese dei due giovani hanno chie-

GDS - P. 27 - 27/3/16

polizia giudiziaria, dall'avvocato Accursio Piro. Il giudice Antonino Cuci-

poss  
cond  
no S

**SANITÀ.** L'intervento nell'ospedale «Barone Lombardo»

## Anestesia all'avanguardia salva anziano a Canicattì

CANICATTÌ

●●● Una pagina di buona sanità è stata scritta nei giorni scorsi all'ospedale «Barone Lombardo» di Canicattì. Protagonista in positivo è stata un'equipe medica che ha avuto in carico il caso di un paziente ultranovantenne che è stato salvato grazie alla professionalità dei medici dell'ospedale canicattinese. Una storia a lieto fine che ha suscitato le reazioni positive dei familiari dell'anziano che hanno voluto ringraziare pubblicamente il personale medico. L'uomo, di 93 anni, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, per una grave patologia addominale, che è stato affrontato e superato brillantemente grazie ad una tecnica anestesiológica non consueta ed all'avanguardia decisa dall'anestesista del «Barone Lombardo», Mauro Granata, che ha permesso di evitare possibili gravi conseguenze per il paziente. Il 93enne canicattinese era stato ricoverato per un problema addominale per il quale si rendeva necessario un intervento chirurgico. Il quadro clinico e l'età avanzata del paziente rendevano complicato qualsiasi intervento chirurgico con un rischio elevatissimo se sottoposto ad eventuale anestesia generale. Messa di fronte ad un bivio i familiari del paziente hanno deciso di affidarsi alla professionalità dei medici. «La nostra fiducia nei confronti dei medici - ha raccontato la figlia del paziente - è stata ripagata e non possiamo fare altro che ringraziare quanti si sono spesi in prima persona per salvare la vita di mio padre».



**L'anestesista Mauro Granata**

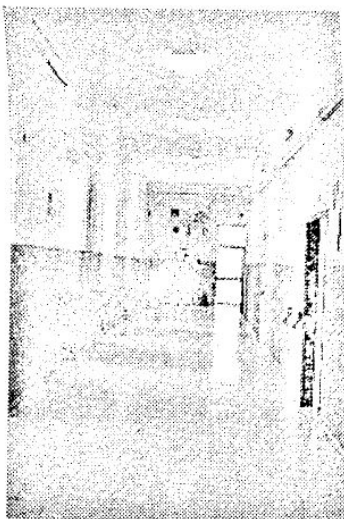
A raccontare, invece, tecnicamente la scelta praticata è stato l'anestesista Mauro Granata. «Ho deciso di praticare una anestesia epidurale continua, somministrando l'anestetico attraverso un catetere posizionato nello spazio epidurale. In questo modo l'uomo è rimasto sveglio per tutta l'operazione effettuata dall'equipe chirurgica del primario Vincenzo Scudera ed abbiamo evitato che si potessero deprimere gli organi vitali». A suggellare il tutto è stato l'intervento della Direzione Sanitaria dell'Asp di Agrigento: «Quanto accaduto rappresenta uno dei tanti esempi di buona sanità che avvengono al Barone Lombardo, un presidio all'interno del quale - si legge nella nota - tutti i sanitari vengono messi nelle condizioni di poter svolgere il proprio servizio nel miglior modo possibile». (\*GIMO\*)

RAVANUSA

GDS-P.37-27/3/16

# Disinfestazione ok Comprensivo agibile

RAVANUSA. c. s.) Sarà ultimata nelle prossime ore la disinfestazione in tutti i plessi dell'Istituto comprensivo. A darne notizia è stata l'assessore alla pubblica istruzione Giuliana Miceli. La disinfestazione in queste ore é curata dal settore Ecologia del Comune. Le modalità per l'esecuzione del servizio sono state infatti concordate con il settore Igiene Pubblica



dell'Asp. « L'amministrazione comunale ha effettuato questo intervento -afferma l'assessora Giuliana Miceli - a scopo di prevenzione, disponendo la pulizia straordinaria e la disinfestazione dei locali delle scuole cittadine di ogni ordine e grado. Si è procederà con interventi mirati compresi gli uffici di presidenza e amministrativi. Per l'occasione già sono acquistati i prodotti necessari

per procedere alla disinfestazione. Il primo intervento é già partito e il tutto si concluderà nelle prossime ore.

Nelle prossime settimane saranno altresì garantite altri servizi a sostegno delle scuole. Già l'amministrazione comunale ha avviato l'Inter per partecipare al progetto Pac al fine di poter ristrutturare io vari plessi. Un passo importante per valorizzare sempre più la scuola, il suo funzionamento e i suoi servizi, rendendola così più sicura, igienica, pulita ed accogliente ».

**ASP**

GDS - P. 38 - 27/3/16

## **Al via gli interventi di disinfestazione e derattizzazione**

g. c.) Ottemperando a una precisa disposizione data dall'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento, sono stati avviati gli interventi di disinfestazione e derattizzazione sul territorio comunale. Il primo ciclo si è concluso nella giornata di venerdì con le operazioni che riprenderanno dopo il ponte pasquale. «Secondo il calendario approntato – si legge in una nota diffusa da Palazzo di Città – il servizio riprenderà giorno 29 marzo, quando avranno inizio il blocco di operazioni in programma sino al 5 aprile prossimo, periodo entro il quale si interverrà nelle seguenti zone: Torre di Gaffe, Pisciotto, Poliscia, Carrubella Santa Zita, Torre San Nicola, Mollarella, Strada Panoramica, Nicolizia, Monserrato Trippodi Marianello, Giummarella, Fondachello, Playa, Poggio di Guardia, Canticaglione». Gli interventi relativi all'igiene ambientale non si stanno però limitando solo a disinfestazione e derattizzazione. «Il servizio si accompagna ad altre iniziative, già in essere, disposte dall'esecutivo ai fini della tutela della salute pubblica e della riqualificazione dell'intero territorio comunale – prosegue il documento comunale – anche grazie all'ausilio di altri enti, quali ad esempio l'Anas, ai quali già il sindaco Angelo Cambiano ha espressamente chiesto l'esecuzione di appositi interventi nelle aree di competenza (leggasi strade statali e svincoli). Nel frattempo prosegue la procedura per la definizione dell'intervento di pulizia straordinaria del territorio prevista dall'accordo quadro». Come si ricorderà, è dei giorni scorsi una richiesta ufficiale partita dal Comune e indirizzata al gestore della rete stradale per la bonifica delle aree di competenza di Anas attualmente invase da erbe infestanti.

venzione, emessa sulla base del «Codice Antimafia», nei confronti delle 24 socie-

Scarl, Metro Catania 2013 Scarl, Gabbro Scarl, Sangro Scarl, Cogip Infrastrutture

confronti delle tre società Tecnis, Arte- (\*FAR\*)

GOS-P.IL-30/3/16

**SALUTE.** Una «rete» per garantire le nuove cure nei casi più gravi. Craxì: importante il ruolo dei medici di famiglia

# Terapia rivoluzionaria per l'epatite C In Sicilia è già estesa a 3.800 pazienti

PALERMO

●●● Rivoluzione terapeutica per la cura dell'epatite C. E certezza di guarigione per il 95-97% dei circa 50.000 siciliani infettati dal temibile virus. Terapie orali, ultima conquista della ricerca farmaceutica, protratte per tre o sei mesi, riescono a debellare, nella gran parte dei casi, il virus dall'organismo, portando alla guarigione.

Fino a qualche anno fa, erano in molti i destinati a un progressivo danno epatico, col rischio di sviluppare cirrosi o tumore al fegato. Una cura, ma non per tutti, era l'interferone: iniezioni sottocute, trattamento lungo un anno, esiti incerti ed effetti collaterali pesantissimi. E in molti interrompevano la cura.

Poi, la svolta. E la Sicilia si è ben organizzata, creando la rete regionale dell'Hcv (acronimo di virus epatite C). Ne fanno parte 41 centri (seguono novemila pazienti con malattia cronica del fegato da virus C), dislocati in tutta l'Isola. Di questi, 23 sono autorizzati a prescrivere i nuovi farmaci antivirali.

Un problema è il loro costo elevato. Si parlava di 30.000-50.000 euro per ciclo di terapia. Ora, la Sicilia li acquista a circa 12.000, un bel risparmio, ma sempre un investimento notevole, ripagato però dall'abbassamento dei costi delle cure per cirrosi e cancro al fegato.

Come sostenere la spesa? L'Aifa, l'Agenzia italiana regolatoria del farmaco, ha fornito dei criteri di priori-

tà. In altre parole, curare i più gravi e rimandare di qualche anno quelli che possono aspettare.

La rete HCV Sicilia ha già iniziato a praticare, con ottimi risultati, i nuovi trattamenti a quasi 3.800 pazienti con malattia avanzata. «Pensiamo di concludere questo ciclo entro la metà di quest'anno e poter estendere la cura agli altri pazienti con epatite C, quelli che ancora non sono curabili, secondo le attuali indicazioni dell'Aifa», spiega il professore Antonio Craxì, esperto epatologo, e direttore della Gastroenterologia del policlinico di Palermo.

Per ragioni di trasparenza, qualsiasi cittadino può accedere al sito della rete ([www.registrohcvsicilia.it](http://www.registrohcvsicilia.it)) e rendersi conto di quanti pazien-

ti sono seguiti nei centri e quanti sottoposti alla nuova terapia. Il progetto è l'unico, in Italia, in grado di fornire all'assessorato della Salute gli esiti clinici delle persone trattate, nonché le stime numeriche dei pazienti da trattare nei prossimi anni.

Nella piattaforma web c'è una sezione riservata al personale medico dei 41 centri. Lavorano a un database che dà modo di avere sottomano tutti i pazienti visitati con epatite cronica da virus C, di definire lo stadio della malattia, di dare la priorità nella cura innovativa, secondo i criteri di appropriatezza definiti.

«La rete - dice Craxì - servirà anche a individuare quelle persone che ancora non si curano e che andranno incontro a gravi complicanze. Importante è il ruolo dei medici di famiglia, vere e proprie sentinelle della malattia sul territorio. Nei prossimi 3-4 anni, contiamo di curare almeno altre 25.000-30.000 pazienti». (\*CN\*) **CARMELO NICOLOSI**

LA SICILIA - P. 8 - 30/3/16

## Uccisa da eccesso di chemio, il giudice: «È un assassinio»



VALERIA LEMBO

PALERMO. «Un assassinio», «la più grave colpa medica mai commessa al mondo». È quanto scrive il giudice Claudia Rosini nelle motivazioni della sentenza (riportata ieri sulle pagine locali di Repubblica) che condanna medici e infermieri del reparto di Oncologia del Policlinico di Palermo, dove il 7 dicembre 2011 Valeria Lembo, una donna di 33 anni, madre di una figlia di 7 mesi, fu trattata con una dose letale (dieci volte superiore alla prescrizione: 90 milligrammi invece di 9) del chemioterapico vinblastina utilizzato per curare il morbo di Hodgkin, un linfoma guaribile.

La paziente morì per avvelenamento

ventidue giorni dopo e non è escluso che potesse salvarsi: «Solo un ricambio completo del sangue, subito, avrebbe potuto - spiega il giudice - dare una speranza alla paziente. Invece, per ben cinque giorni quell'errore venne mascherato come una gastrite post chemio» e il medico specializzando Alberto Bongiovanni, che «scriveva sotto dettatura e non aveva idea di cosa fosse la vinblastina, cancellò lo zero in più» dalla cartella clinica, invece di ammettere l'errore e cercare una soluzione.

Sulla situazione del reparto l'analisi del giudice è impietosa: l'oncologa Laura di Noto, condannata a 7 anni, è descritta co-

me «una copiatrice di dati, scelta dal primario Sergio Palmeri (condannato a 4 anni e mezzo, ndr) perché sempre presente. Una dottoressa che aspettava indicazioni del sovradosaggio da un'infermiera».

Il primario, secondo il giudice, era circondato da «fidati vassalli» e l'organizzazione del reparto era «affidata al caso».

Nel processo, durato un paio di anni, si sono susseguite menzogne su menzogne. Bongiovanni ha persino «strumentalizzato la vittima riferendo parole in sua difesa da parte della Lembo, sapendo di non poter essere smentito».

A. ANS.

# La storia

Il giudice restituisce gli atti alla procura e dispone nuove indagini

Anche la caposala rischia l'incriminazione per falsa testimonianza

ROMINA MARCECA

Le indagini sulla morte di Valeria Lembo devono continuare. Lo ha disposto nelle motivazioni della sentenza il giudice Claudia Rosini rinviando gli atti del processo, conclusosi a dicembre, alla procura per continuare le indagini nei confronti di due condannati e di una testimone. Valeria Lembo venne uccisa per una chemio killer che le venne somministrata nel dicembre del 2011 nel reparto di Oncologia medica del Policlinico di Palermo. Una catena di errori scatenata da uno zero in più in cartella. «Un assassinio», lo ha definito nella sentenza la giudice Rosini che ha anche scritto: «Le massime condanne appaiono persino troppo miti rispetto alla gravità delle condotte».

Per l'ex primario del reparto di Oncologia medica del Policlinico Sergio Palmeri, condannato a 4 anni e 6 mesi, e per la oncologa Laura Di Noto, condannata a 7 anni, la giudice ha chiesto che si indaghi per «falsità ideologica in atto pubblico».

Claudia Rosini si è soffermata sulla menzogna che il primario e la sua dottoressa dissero alla famiglia riguardo alla dose sbagliata. «E' stata iniettata



## Chemio killer, nuove accuse “Processate i medici per falso”

una dose in più», comunicò Palmeri ai genitori della Lembo preoccupati per la figlia, tacendo la verità.

Le dosi in più invece erano dieci: 90 e non 9 milligrammi di vinblastina. «Nella loro qualità di pubblici ufficiali Palmeri e Di Noto si sono adoperati per occultare dolosamente quanto avvenuto», scrive la Rosini. I due medici hanno commesso il reato di falsità ideologica, secondo la giudice, «omettendo

di riportare sulla cartella la somministrazione erronea effettuata». Inoltre, hanno mentito a Valeria Lembo, quando le hanno detto che i suoi malori erano legati ai «normali postumi della chemio». Infine, scrive la Rosini, i due medici «hanno ommesso la segnalazione di quanto accaduto alla direzione sanitaria per giorni e sino a quando ciò non fu più possibile».

E, in tutto, questo, sottoli-

nea la giudice che ha utilizzato parole dure per tutti e cinque i condannati del processo, il medico Palmeri «neppure esitò di farsi nominare primario pur nella piena consapevolezza dell'enormità di quanto commesso qualche giorno prima».

Per «falsa testimonianza», invece, secondo la giudice, deve essere indagata Anna Basile, la caposala del reparto nel quale venne commesso il «madornale errore». La donna, sen-

tita come teste durante il processo, non ha saputo spiegare perché fece quella richiesta di 8 fiale in farmacia «dimostrando chiaramente - ha scritto nelle motivazioni la Rosini - di stare riferendo il falso. Ne consegue che fece quella richiesta, invece, quando acquisì conoscenza di quanto farmaco c'era in reparto e di quanto ne occorreva alla infermiera per la somministrazione alla paziente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI  
www.poliziadi  
www.carabinieri

CALTAGIRONE

Dieci in  
per la p  
con l'ir

Sono una de  
iscritte dall  
Caltagirone  
indagati ne  
dell'inchies  
deviazione  
del Venerdì  
Michele di C  
Catane, c  
storico perc  
davanti alla  
Francesco L  
attualment  
indagati sar  
della bara d  
reato ipotiz  
dell'ordine  
la ricostruzi  
carabinieri,  
staccata da  
rimasti il si  
comandant  
carabinieri  
con la devia  
rimasta me  
dell'abitazi  
accolta da l  
«Quello che  
fatto di una  
ha detto il p  
Caltagirone  
Verzera, «s  
merito dell  
vescovo di C  
monsignor  
sospendere  
temporane  
processioni  
attesa che l  
faccia chiar